Nel meeting dell'amicizia a Siena

Schmidt: 16,40 nel salto triplo

Il giavellottista Kuznietsov ha lanciato a metri 81,39 Record juniores di Ferrini nel disco - Débâcle azzurra

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 22 — La defezione di molti atleti italiani e stranieri non ha nuociuto al livello agonistico delle gare del Meeting dell'amicizia ottimamente organizzato dall'UISP Siena in collaborazione con il Club Atletico Centrale di Roma. E' stata infatti una grande giornata di sport con prestazioni di assoluto rilievo in campo internazionale, come i metri 16,40 di Schmidt nel triplo, migliore misura stagionale del primatista del mondo e come i metri 81,39 nel giavellotto del sovietico Kuznietsov, il quale ha dimostrato una eccezionale regolarità di rendimento nella sua tournée italiana. Notevole anche il 18,21 ottenuto dal pesista polacco Sosgornik e — citiamo anche un italiano — il 49,66 dello juniores Ferrini nel disco che migliora il primato italiano di categoria e porta il 18enne atleta riminese ai limiti di valore internazionale.

Dovunque sono stati in gara atleti stranieri gli italiani sono stati costretti ad abbassare bandiera: così Ottolina nei 100 e nei 200 metri vinti entrambi dal cecoslovacco Mandlik in 10"5 e 21"2. Così Catola nei 400 ostacoli, appannaggio del sovietico Chevikhalov con 52"1 e così Bianchi negli 800 metri vinti da Savinkov in 1'51"7; così infine Ambu e Barberis che hanno ottenuto il secondo posto dietro l'ungherese Macsar e il cecoslovacco Trousil, rispettivamente nei 3000 e nei 400 piani.

Nelle altre gare potevamo contare poco, molto poco, e schiacciante è risultata la superiorità degli atleti stranieri.

Agonisticamente le gare più interessanti sono risultate quelle dei 400 ostacoli, degli 800 metri, dei 200, dei 3000 e dei 400 piani. Nella gara ad ostacoli l'uomo da battere era Chevikhalov. Catola e Frinolli si sono impegnati al massimo. Frinolli è partito forte, si è mantenuto al comando fino al quarto ostacolo, poi Chevikhalov e Catola lo hanno affiancato e all'uscita del rettilineo, il sovietico ha forzato prendendo un netto vantaggio e vincendo in 51"1 mentre Catola (52"7) ha regolato di misura Frinolli (52"9).

Gli 800 metri hanno visto Bianchi attaccare generosamente i sovietici Savincov e Boulichev. Dopo aver condotto per oltre 600 metri, l'italiano è riuscito a rispondere ad un allungo di Savincov, ma sul rettilineo di arrivo, provato dallo sforzo, non è stato in grado di resistere allo sprint dei due sovietici che lo hanno preceduto giungendo in questo ordine: Savincov 1'51"7, Boulichev 1'51" e 8 e Bianchi 1'52"2.

Nei 200 metri Ottolina ha avuto la possibilità di migliorare il suo record personale che è di 21"4 (ottenuto su pista di 500 metri). E' scattato fortissimo «succhiando» in curva Mandlik e Trousil. Sul rettilineo di arrivo, però, Mandlik ha forzato raggiungendo e superando l'atleta del «Pirelli». A questo punto Ottolina ha fatto un gesto di disappunto interrompendo l'azione e ottenendo tuttavia il secondo posto in 21"5. Mandlik ha vinto in 21"2 mentre Trousil, giunto terzo, ha segnato 22" netti.

Alla gara dei 3000 metri ha partecipato anche Bianchi il quale aveva il compito di tirare il primo chilometro ad Ambu nel tentativo di migliorare il record italiano (anche Macsar aveva promesso di collaborare). Però mentre Bianchi ha portato generosamente a termine il suo compito, Macsar invece ha attaccato solo all'ultimo, troppo tardi per permettere ad Ambu di migliorare il primato Macsar ha ottenuto il tempo di 8'20" contro gli 8'23"2 di Ambu e 8'28"5 del generoso Bargnani.

Infine nei 400 piani Barberis ha tentato, partendo fortissimo, di battere nei passaggi il più quotato Trousil, ma questi, sebbene avesse disputato i 200 metri poco prima, è rinvenuto con molta potenza a regolare il torinese nel finale vincendo in 47"7 contro il 48"4 di Barberis e il 48"8 di Bianchi.

Poi Zivotscki (Ungheria) si è imposto nel martello con metri 62,69 davanti al cecoslovacco Matovsek (60,44) e al polacco Towplik (58,74): Kuznetsov ha regolato l'ungherese Kulcsar nel giavellotto con metri 81,39 contro 71,73 (Sidlo si è infortunato nei lanci di prova e non è stato in grado di scendere in gara). Zamparelli ha vinto la gara di salto in alto con metri 1,95 per minor numero di falli rispetto a Tauru.

Nel disco abbiamo detto di Ferrini, il quale ha battuto il sovietico Linsinic e Guidi. Infine nel triplo Schmidt ottenendo 16,40 al secondo salto e infortunandosi nel finale, ha fatto sua la gara precedendo il sovietico Kreer apparso oggi in ombra (15,90) e il nostro Gatti sempre incerto sulla battuta (15,07)

REMO GHERARDI

● SCHMIDT: record stagionale nel «triplo»

IL DETTAGLIO TECNICO

GETTO DEL PESO: 1) Sosgornik (Pol.) metri 18,21; 2) Lipsnis (URSS) 17,50; 3) Varju (Ung.) 17,14; 4) Monti (It.) 16,13; 5) Ballegg (It.) 15,08.

METRI 100 (1. serie): 1) Ottonelli (It.) 11"; 2) Castagnini (It.) 11"; 3) Ciccarelli (It.) 11"2; 4) Magini (It.) 11"2.

METRI 100 (2. serie): 1) Mandlik (Cec.) 10"5; 2) Ottolina (It.) 10"6; 3) Schmidt (Pol.) 10"7; 4) Rabizzi (It.) 10"8; 5) Baraldi (It.) 11".

• GIAVELLOTTO: 1) Kuznietsov (URSS) m. 81,39; 2) Kulcsar (Ung.) 71,73; 3) Meciani (It.) 63,49; 4) Casali (It.) 63,42; 5) Guidi L. (It.) 63,13.

SALTO IN ALTO: 1) Zamparelli (It.) m. 1,95; 2) Tauro (It.) 1,95; 3) Spegni (It.) 1,85.

M. 400 OSTACOLI: 1) Cevicialov (URSS) 52"1; 2) Catola (It.) 52"7; 3) Frinoli (It.) 52"9.

MARTELLO: 1) Zsivotski (Ung.) m. 62,69; 2) Matousek (Cec.) 60,44; 3) Towplik (Pol.) 58,74; 4) Lucioli (It.) 54,53.

METRI 1500: 1) Salinger (Cec) 3'57"6; 2) Ballati (It.) 3'58"8; 3) Lo Russo (It.) 4'02"5; 4) Soccolini (It.) 4'02"8.

METRI 200: 1) Mandlik (Cec.) 21"2; 2) Ottolina (It.) 21"5; 3) Trousil (Cec.) 22"; 4) Tozzi (It.) 22"2.

METRI 3000: 1) Macsar (Ung.) 8'20"; 2) Ambu (It.) 8'23"2; 3) Bargnani (It.) 8'28"5; 4) Nevini (It.) 8'49"9.

• LANCIO DISCO: 1) Ferrini (It.) m. 49,66 (nuovo primato italiano juniores); 2) Lipsnis (URSS) 46,82; 3) Guidi (It.) 45,97.

SALTO TRIPLO: 1) Schmidt (Pol.) m. 16,40; 2) reier (URSS) 15,90; 3) Gatti (It.) 15,07.

METRI 400 (1. serie): 1) Baldacchino (It.) 49"9; 2) Becchetti (It.) 50"9; 3) Martella (It.) 51"2.

METRI 400 (2. serie): 1) Trousil (Cec.) 47"7; 2) Barberis (It.) 48"4; 3) Bianchi (It.) 48"8.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Mens Sana Siena (Ottonelli, Tozzi, Rabizzi, Castagnini) 41"8; 2) Squadra mista (Ciccarelli, Brunetti, Mandlik, Ottolina) 42"4; 3) Centrale Roma (Frinolli, Pappalardo, Martella, Baldacchino) 45"3.

METRI 800: 1) Savinkov (URSS) 1'51"7; 2) Bulicev (URSS) 1'51"8; 3) Bianchi (It.) 1'52"2.

Duilio Loi non meritava di rimanere campione mondiale dei welter-jr.

Perkins lo ha dimostrato: a Milano non si vince

Una domanda alla F.P.I. - I curiosi aspetti del singolare match - Chi sarà il prossimo sfidante?

Il campione mondiale per i welter-juniores si chiama sempre Duilio Loi; però in diversi devono ormai farsi un esame di coscienza. Il dott. Strumolo e gli altri azionisti della SIS non possono sentirsi tanto tranquilli: la vena aurea della ditta incomincia a rendere di meno, magari presto potrebbe scoppiare la crisi. Sabato notte, nel vecchio Palazzo dello sport di Milano, si agitavano almeno 15 mila spettatori ed inoltre, impresari, antiche glorie del ring come Italo Palmarini già campione dei pesi medi, osservatori italiani e francesi capitati da noi per il giro ciclistico della Lombardia, infine naturalmente Dewey Fragetta, scalto sensale di pugili che vive a Broadway, New York. Il sempre faceto Dewey fumava beato uno dei suoi sigaroni mentre vicino a lui il minaccioso L. C. Morgan, che a Roma contro Bruno Visintin, resterà probabilmente vittima di una nuova gherminella da parte del Fragetta si capisce come dalla bilancia magica manovrata da Gigi Proietti, osservava impenetrabile sia Loi che Perkins. Nel ring i due si inseguivano senza farsi male. Forse. L C. Morgan pensava che potrebbe picchiare Loi e Perkins uno dopo l'altro. Del resto con Eddie Perkins si è già spiegato, anzi per Eddie ci sono state botte dure per 10 durissimi round.

La sfida lanciata da Langston Carl Morgan all'uno ed all'altro era in fondo una burla, non certo per il pugile nero, bensì per il «clan» che lo circonda. Nel mondo del ring se ne vedono di tutti i colori, basta tenere gli occhi spalancati e non lasciarsi impressionare da chi vuole che lo sconcio continui domani e dopo. Morgan, Eddie Perkins, il suo manager Johnny Coulon, hanno ormai fatto conoscenza con una Italia poco scrupolosa, piuttosto amica delle birbanterie. Ora attendiamo che si facciano avanti altri forestieri che poi, tornando a casa, potranno raccontare storie quasi incredibili.

Dewey Fragetta sembra straordinariamente allegro in questi giorni. Ha predetto che Eddie Perkins le avrebbe suonate a Loi, i suoi affari prosperano sempre più. I ragazzi scuri del ring che egli manovra e sfrutta sono «buoni guaglioni» che accettano in silenzio tutto, persino una autentica rapina della giuria come quella di sabato notte nel nostro Palazzo dello sport.

* * *

Tutti ora sanno quanto vale Eddie Perkins, il piccolo negro di Chicago, ed hanno giudicato il rendimento assai mediocre di Duilio Loi forse fuori forma, forse stanco, forse sorpreso da un rivale troppo intelligente. Inoltre tutti si sono resi conto come agisce una curiosa giuria italiana probabilmente vittima di complessi, legata ai compromessi, magari affidata alla regia dietro le quinte di Toncy Gilardi, segretario della FPI, autore del miracolo pugilistico azzurro al tempo delle Olimpiadi di Roma.

Ed ora una domanda alla Federazione Pugilistica Italiana. «...E' a conoscenza del conte presidente e dei suoi collaboratori che il campionato mondiale per 140 libbre non viene riconosciuto dall'EBU?...». Sino a prova contraria la FPI fa parte dell'EBU, quindi l'arbitro del «match», il signor Barrovecchio come i giudici signori Martinelli e Checchi non avevano alcuna veste ufficiale. Erano stati concessi alla SIS per dirigere e giudicare un combattimento fra Duilio Loi e l'americano Eddie Perkins. Come mai si spiega allora che i signori Barrovecchio, Martinelli e Checchi hanno composto una giuria «ufficiale» per un campionato del mondo «non ufficiale»? Era tanto poco ufficiale il «match» di Milano, che lo «sfidante» di Loi, il giovane Eddie Perkins, non venne designato dalla «National Boxing Association» di Milwaukee, Chicago oe dintorni, l'unica fraternità che non ignora le «cinture» clandestine delle 130 e delle 140 libbre, bensì scelto da Steve Klaus, manager di Duilio, oltre che componente della SIS che ha allestito il combattimento. Che la scelta di Perkins sia risultata errata nei confronti di Duilio Loi, è un diverso discorso, caso mai si deve parlare di errore, se non proprio di incompetenza oppure di declino del nostro campione. S'intende che Dewey Fragetta ha avuto la sua parte, come una percentuale, nella singolare vicenda.

Malgrado il peso registrato sulla bilancia sabato mattina, ossia kg. 63,2, Eddie Perkins è e rimane un «leggero». Quindi il suo vero cammino lo farà nella divisione delle 135 libbre dando la caccia al primato di Joe Brown. Un interessante combattimento Perkins lo può sostenere in Italia contro Giordano Campari oppure contro Mario Vecchiatto.

Tocca invece alla NBA trovare lo «sfidante ufficiale» di Duilio Loi fra gente che per il solito pesa dai 63 ai 65 chilogrammi: si possono fare i nomi del biondo «Southpaw» Kenny Lane, recente vincitore a Parigi di Aissa Hashas, del californiano Lou Molina, dell'inglese Dave Charnley, di Curtis Cokes del Texas, magari del veterano Joe Brown a suo agio nelle 140 libbre, infine del tanto temuto L. C. Morgan, forse il migliore di tutti I romani che videro «L.C.» maltrattare Campari, ben lo conoscono e sanno quanto vale. Staremo a vedere ciò che succederà nei prossimi mesi, tanto più che la lezione di sabato deve aver messo in allarme Loi ed i suoi padroni. Forse assisteremo a qualche altra avventura di affari che quindi, con lo sport, non ha alcuna parentela. In attesa, continueranno a discutere sul casalingo verdetto dei signori Barrovecchio, Martinelli e Checchi, in più a creare cortine fumogene intorno alla cruda, allarmante realtà dei fatti

Come sapete il giudice Checchi ha concesso due punti di vantaggio a Perkins, l'altro giudice Martinelli 71 punti ad entrambi mentre l'arbitro Barrovecchio, di Roma, ha visto vincitore Loi per un punto. Bisogna ora precisare che il medesimo «referée» facendo parte della giuria del «match» Campari-Morgan, negò la vittoria al negro, anzi vide addirittura vincitore l'italiano. Chissà come avrà fatto quella sera a Roma e sabato notte a Milano? Eppure si tratta di un arbitro capace. Ma anche il dottor Ferrara di Napoli diresse assai bene, a Bologna lo scontro fra Cavicchi e Mazzola per poi sbagliare clamorosamente il verdetto. Chissà se Barrovecchio e Ferrara possono spiegare, agli altri, i loro errori.

* * *

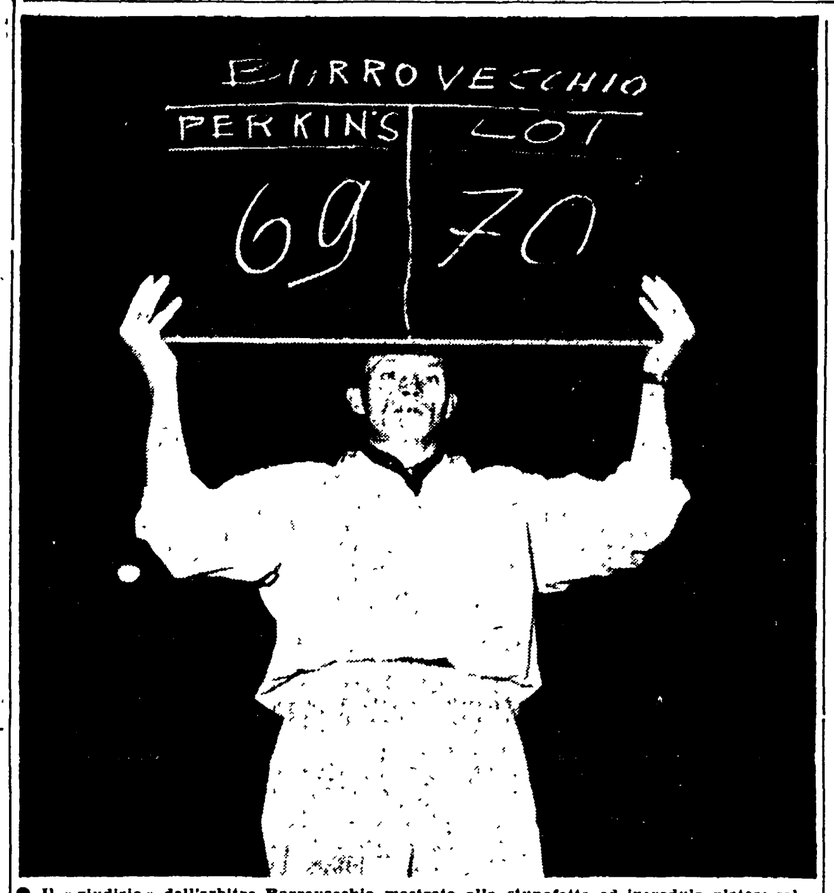
Altrettanto difficile risulta, per molti osservatori, spiegare che Duilio Loi ha davvero meritato il verdetto di parità. La maggioranza della stampa milanese, come di fuori, cerca di farcela, senza però riuscirvi. Si arrampica e poi scivola dallo specchio. Ad ogni modo si tratta degli stessi che in altre occasioni non videro il successo limpido di Gene Gresham su Campari, oppure la vittoria di Sixto «Kid» Rodriguez ai danni di Rinaldi per non parlare delle vacanze italiane di Archie Moore e di Joe Brown.

Costoro lavorano per una bandiera e qualsiasi cosa accada non mutano il loro disco. Nel ring milanese del Palazzo dello Sport, il giovane, volenteroso Eddie Perkins ha dato una inattesa lezione di «boxe» a Duilio Loi. Il campoine è riuscito a capire ben poco nel gioco del negro, quindi non ha potuto imbrigliarlo.

Troppo rapido, preciso ed insistente, questo Perkins per un veterano pieno di sè, più fumo che arrosto come spesso gli accade, desideroso di lavorare al risparmio quando si trova nelle funi. Stavolta Loi dovette persino accettare la tattica impostagli dal nemico, in altre parola è stato costretto ad attaccare. Lo ha fatto piuttosto male, senza convinzione, senza alcun mordente. Insomma, per un «maestro del pugilato», è risultata una serata amara.

Strillare perchè Eddie Perkins non stava fermo oppure toccava e via, è umorismo di altri tempi. Il ragazzo negro ha dimostrato che si può vincere un «match» importante, pur andando indietro: tutto dipende se si conosce il meccanismo del gioco. Grandi campioni del passato vinsero «cinture» prestigiose affidandosi alle gambe, alla difesa, ai colpi di rimessa. Forse avrete sentito parlare di Mario Bosisio e Luigi Quadrini, di Tommy Loughran e di Gene Tunney. Quelli sono stati dei maestri del ring sebbene andassero all'indietro nelle loro manovre fra le corde. Lo scorso anno, a San Siro, Duilio vinse (per modo di dire) contro Carlos Ortiz dopo aver eseguito, con affanno, tante corse a ritrovo, in particolare nei primi 10 rounds. Giudici buontemponi, altri legati alla causa della SIS, come della Ignis, gli notificarono alla fine del combattimento con il portoricano, un leggerissimo vantaggio nei punteggi sulla lavagna. Ebbene, Duilio Loi diventò il campione del mondo per i welter-juniores. Tutto venne giudicato regolare quella volta, anche se le irregolarità non mancavano affatto. Stavolta è toccato a Eddie Perkins affidarsi ad un gioco non proprio aggressivo: tuttavia lo ha interpretato alla perfezione, meritandosi, al termine, un largo vantaggio, sia pure non riconosciutogli dalla giuria. Ebbene tutto, o quasi, sarebbe irregolare o discutibile, nel comportamento di Eddie Perkins, il forestiero. Il nostro mondo è davvero curioso, però i suoi uomini lo sono ancora di più. Tutto si spiega, ad ogni modo, pensando che gli affari sono affari. I signori di via Cantù devono aver sentito un brivido lungo la schiena, tuttavia ancora una volta sono riusciti ad evitare il naufragio. Domani tutti avranno dimenticato e Duilio Loi è sempre il campione.

GIUSEPPE SIGNORI



● Il «giudizio» dell'arbitro Barrovecchio mostrato alla stupefatta ed incredula platea: salverà Loi dalla sconfitta

A S. Siro ribadita la superiorità del figlio di Ribot

Spettacoloso Molvedo sbaraglia il campo e vince il Jockey Club

Generosa corsa di Rio Marin partito fortissimo e superato di prepotenza in retta d'arrivo dal vincitore - Mexico ha deluso le aspettative

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — *L'ippodromo di S. Siro stipato come lo stadio di calcio: Molvedo è riuscito a compiere anche questo «miracolo».*

Non è, del resto, spettacolo di tutti i giorni poter ammirare un cavallo che vale un miliardo. Per questo gli sportivi milanesi hanno fatto ieri superba cornice alla verde pista del galoppo, per poter vedere da vicino questo puledro favoloso, figlio di uno stallone favoloso, recente vincitore di una corsa favolosa come il Prix de l'Arc du Triomphe. Molvedo ha assolto da vero campione anche il suo impegno sulla pista di casa, volando i 2400 metri del Gran Premio del Jockey Club in 2'28"4 solo 3/5 al di sotto del record assoluto sulla distanza detenuto da Moroni. Un tempo eccezionale, quello del figlio di Ribot, riportato su un terreno d'autunno: non certo quindi in condizioni ideali.

Appassionante l'attesa per la ricomparsa del puledro campionissimo «retour de Paris», il pubblico animatissimo ha fatto ressa attorno al padiglione dell'insellaggio parecchio tempo prima della corsa Molvedo, con i suoi compagni d'avventura, sfilava superbo condotto a mano dagli uomini di scuderia, contegnoso e altero come si conviene a un piccolo re. Assieme a lui, eccezionale per condizione, anche Nuria, la bella cavalla della scuderia Aterno, vincitrice delle «oaks» e del Gran Premio d'Italia, e pure molto ammirato il vecchio Rio Marin, biondo e monumentale come sempre Mexico, vincitore del Gran Premio Milano e indicato da più come l'unico avversario di un certo peso per il favoritissimo, si aggirava invece in disparte.

Le laragnette dei book makers stabilirano comunque in questi termini i divari di classe degli otto concorrenti: Molvedo era offerto a 1'10; Mexico e Tudor II a 5; Presidio a 50; il francese Okey II a 5; Rio Marin e Marco Marziale a 6; Nuria a 8. Alle 16.15 in punto i cavalli infine scendevano in pista

Molvedo partiva ad azione radente, il collo acciambellato, com'è caratteristica sua, il muso a sfiorare l'erba, quasi a fiutare le orme maestose della gloria. Un po' laborioso l'avvio. Prima falsa partenza, ma al secondo tentativo si registrava un perfetto allineamento tempestivamente confermato dallo starter. Rio Marin scattava allora al comando, seguito da Molvedo, Mexico, Tudor, Nuria, Okey, Presidio e Marco Marziale. Il sauro della scuderia Mantova imprimeva subito un buon ritmo alla gara, tallonato però sempre agevolmente da Molvedo.

Prima di abbordare la curva era Nuria a mettersi in vista portandosi alla sella di Molvedo in un audace tentativo, peraltro inutile. La femmina si doveva arrendere presto e ancor più scarsa fortuna raccoglieva il suo secondo abbordaggio al figlio di Ribot 200 metri più avanti. Sul finire della piegata Molvedo era netto secondo assai vicino a Rio Marin: più discosti Nuria, Okey, che accennava a progredire, Tudor, Mexico, piuttosto opaco, Presidio e Marco Marziale. In retta d'arrivo Molvedo raggiungeva il battistrada, mentre il concorrente francese trovava un passaggio all'interno. Il figlio di Ribot non faticava molto a vincere le resistenze di Rio Marin e tagliava primo il traguardo con quattro abbondanti lunghezze di vantaggio. Al secondo posto finiva il valorosissimo portacolori della scuderia Mantova, mentre terzo era Okey e quarto, a otto lunghezze dall'ospite, la provata Nuria, inesistente l'attesissimo Mexico. Clamorose le feste al rientro al peso del vincitore.

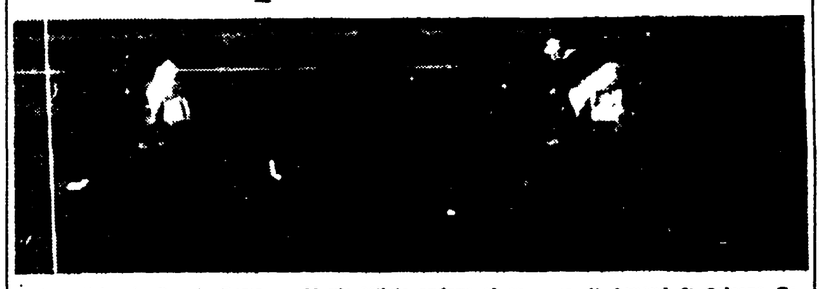
VALERIO SETTI

Il dettaglio tecnico

GRAN PREMIO JOCKEY CLUB E COPPA D'ORO (L. 20 milioni, m. 2400): 1. Molvedo (E. Camici) Razza Ticino; 2. Rio Marin, 3. Okay II, 4. Nuria, 5. Marziale, N.P.: Mexico, Tudor II, Presidio. Lunghezze: 4, 1½, 8. Tot. 11, 12, 15, 27 (28).

Le altre corse sono state vinte da Conte Biancamano, Udine, Mascherpa, Gray Ghost, Donà, San Giorgio, Drouais.

Alle Capannelle: Ninabella



Il tradizionale Premio Roma Vecchia (lire 2 milioni, metri 2400), prova di centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle ha visto la vittoria di Ninabella della Razza del Soldo — che si è così riabilitata della oscura ultima prova fornita a Torino — davanti a Fanfaron, Klum e Scoiattolo. Alla retroguardia il favorito Mileto, risentitosi dopo i primi mille metri.

Al betting Mileto era ancora il favorito, offerto a 2 contro 2½ per Zuccoli, 3 per Ninabella, 4 per Fanfaron e Klum, 5 per Scoiattolo.

Al via Mileto andava al comando, distaccandosi di molte lunghezze davanti a Zuccoli, Fanfaron, Ninabella, Klum e Scoiattolo. Situazione immutata per 800 metri poi Mileto si risentiva e veniva superato dal gruppo abbastanza compatto. Entrando in dirittura, Ninabella si portava al comando e resisteva agevolmente al finale di Fanfaron che conquistava la piazza d'onore davanti a Klum.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Chiriqui, 2) Duchessa II, Totalizzatore v. 13, acc. 17; 2. corsa: 1) Galeon, 2) Bellotto, Totalizzatore v. 25, acc. 57; 3. corsa: 1) Arnaud, 2) Orleans, Totalizzatore v. 27, p. 14-13, acc. 53; 4. corsa: 1) Eril, 2) Etrasia, Tot. v. 40, p. 20-16, acc. 37; 5. corsa: 1) Denise, 2) Martinazzo, Tot. v. 34, p. 15-16, acc. 63; 6. corsa: 1) Ninabella, 2) Fanfaron, Tot. v. 38, p. 21-21, acc. 90; 7. corsa: 1) Torreano, 2) Diadora, 3) Tanai, Tot. v. 94, p. 26-14-57, acc. 139; 8. corsa: 1) Titolo, 2) La Colomba, Tot. v. 24, p. 14-14, acc. 59.

Nella foto: Ninabella precede Fanfaron

Santo deve fermarsi per un lungo periodo

Amonti dopo il k.o. con Mack continua a pensare a Mazzola!

La mascella del bresciano è diventata fragile e lenti sono i suoi riflessi - La Federboxe non ha nulla da dire?

Santo Amonti ha deciso di continuare la «corsa al rischio», una corsa che potrebbe anche finire male. Atterrato da Rinaldi che non ha mai messo *kappaò* nessuno, atterrato da Whitehurst che non è certo un fuoriclasse, battuto da Mack con un pauroso K.O. mentoniero che fa pensare ad una estrema fragilità della mascella, Santo dovrebbe tenersi lontano dal ring per parecchio tempo se non addirittura considerare l'opportunità di smetterla per sempre con il pugilato. Invece «Raffa», al secolo Bruno Zambardieri, procuratore di boxe, ha fatto sapere che il bresciano non rinuncerà alla qualifica di *challanger* al titolo italiano dei «massimi» rimasto nelle mani di Mazzola grazie allo scandaloso verdetto che ha siglato il *match* di Bologna con Cavicchi. Per il campionato di Italia di tutte le categorie, Amonti riprenderà la preparazione fra una quindicina di giorni sempre che la Federazione non ci metta il naso (e stavolta farebbe bene) ritirando ad Amonti la qualifica di sfidante ufficiale (che potrebbe trasferire a De Piccoli o allo stesso Cavicchi) o per lo meno imponendo al pupillo di «Raffa» un lungo, molto lungo, riposo.

A questo punto c'è da chiedersi perchè Amonti non si prende il lungo riposo che da ogni parte gli viene consigliato

La risposta precisa all'interrogativo può darla soltanto il bresciano crediamo però di non essere lontani dal vero pensando che a spingere Amonti verso Mazzola sia l'ambizione di non rinunciare al campionato di Europa con Richardson. Il gallese dovrà forse sottoporsi ad un intervento chirurgico alla mano fratturatasi nello sfortunato *match* con King, e questo ritarderà inevitabilmente la disputa del campionato d'Europa, favorendo appunto Amonti che con la conquista del titolo italiano potrebbe riequilibrare la disastrosa prova fornita contro Mack.

Il gioco però è pericoloso Abbiamo già detto che la mascella di Amonti non è più robusta, e le sue armi migliori, il coraggio e la rocciosa vitalità, Santo le ha lasciate sul ring di Dortmund al termine dei dodici drammatici e sfortunati round con Erich Schoeppner. Del campione d'allora è rimasto soltanto un Amonti sfiduciato nel morale, limitatissimo nella tenuta e ancor più rigido sul tronco e sulle gambe per cui ogni colpo al viso ha su di lui l'effetto di una bomba. Si dirà che Santo non è mai stato bravo nello schivare i colpi e nell'accompagnarli per attutirne la potenza, ma oggi che i suoi riflessi appaiono intorpiditi dalla stanchezza e dal tumore, i suoi limiti debbono esprimere preoccupazione per chi vuol bene all'atleta. E' giovane Santo, forse può riprendersi e certamente la boxe non è la sola possibilità di vita che gli si offre. Bisogna però dargli tempo e non continuare a buttarlo allo sbaraglio. Rifletta perciò chi deve riflettere, prima che qualche nuova punizione tronchi per sempre i suoi sogni e le sue speranze di rivincita.

* * *

La Itos intanto ha completato il programma per la riunione di venerdì: sicuri sono gli incontri Morgan-Visintin (l'americano è disposto anche a rendere un paio di chili all'italiano), Rinaldi-Nehring, Burrun.-Martin e D'Agata-Ben Layesi mentre il combattimento di apertura sarà forse annunciato oggi. Sempre oggi patron Tommasi spera di concludere con Branchini il campionato d'Europa Burruni-Ben Ali, da mandare in scena nella prossima riunione della Itos.

FLAVIO GASPARINI

Sui «3000 siepi»

Record di Rizzo: 8'9"6

MILANO, 22. — Alfredo Rizzo, della Riccardi di Milano, ha migliorato, nel pomeriggio, all'Arena il record italiano dei 3000 m.

Rizzo ha percorso la distanza in 8'09"6. Il record precedente apparteneva a Conti con 8'12"6

L'atleta milanese, sfruttando la buona forma di questo finale di stagione, ha ottenuto un risultato che lo pone in prima fila fra i fondisti. La gara di Rizzo, che ha praticamente effettuato il tentativo da solo, è risultata di tutto rilievo. Ciò risulta dai parziali, chilometro per chilometro, percorsi in: 2' primi 42"8, 2'05"2, 2'40"6.

Domenica prossima, Rizzo, tenterà il primato dei 2000 metri.

«Sugar» vince ancora

NEW YORK, 22. — Il quarantunenne Ray «Sugar» Robinson, ex campione mondiale dei «medi», ha colto ieri sera una nuova vittoria, battendo ai punti sulla rotta delle 10 riprese il ventiduenne Denny Moyer, decimo nelle classifiche mondiali.

E' questa la seconda vittoria nel giro di un mese di Robinson, il quale per la nona volta sta tentando di conquistare il titolo mondiale della categoria.

La «Peria nera» aveva battuto recentemente di stretta misura il canadese Wilf Greaves, ieri sera Robinson, cinque volte campione del mondo, ha fiaccato la resistenza di Moyer con un incessante lavoro al corpo

Robinson, che era favorito a 3-1, ha avuto un verdetto unanime.

Robinson, che disputava ieri sera il 158. combattimento, ha dichiarato dopo l'incontro: «Il mio ritmo non era buono. Moyer è veloce, si batte bene ed è un avversario difficile da colpire. La mia forma era discreta. Mi sono un po' riposato a metà combattimento, ma altrettanto ha fatto oMyer». Robinson ha poi dichiarato di non avere alcun progetto di incontro con Gene Fullmer, campione mondiale della NBA, o con Terry Downes, campione mondiale degli Stati di New York e del Massachusetts e dell'Europa.

Nella foto: una fase del match